

(I lavori riprendono alle ore 14.29 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1098 presentata da Disabato, inerente a "Linee guida per una corretta gestione e ricollocazione dei bisogni nelle strutture adeguate sul territorio piemontese"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1098.
La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione.
Prego, Consigliera; ne ha facoltà per tre minuti.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

Come molti dei colleghi sapranno, dal 1° gennaio 2022 è vietato allevare e far riprodurre in cattività qualsiasi specie animale (volpi, visoni, cincillà o procioni) con lo scopo di ottenere pellicce. Questa è un'ottima notizia, perché questi allevamenti, ormai prossimi alla chiusura, hanno privato del loro habitat numerosi animali e li hanno esposti a pratiche cruenti in grado di portarli a una morte atroce. Questa è, senza dubbio, un'ottima notizia però, a seguito della decisione del Governo di chiudere questi allevamenti, risultano più di 5.000 (5.739 per la precisione) i visoni ancora in gabbia e in attesa di essere ospitati presso strutture autorizzate.

Questi allevamenti presto saranno smantellati, pertanto bisognerà trovare una sistemazione per gli animali rimanenti sul territorio. Non è certo una cosa semplice, perché i visoni sono animali selvatici, anche se nati in allevamento, e hanno esigenze etologiche complesse da soddisfare in cattività. Non tutte le strutture, quindi, sono in grado di poterli accogliere.

Occorre dire, proprio a fronte di quest'interrogazione, che non stiamo chiedendo di autorizzare privati o associazioni che non hanno la capacità o gli spazi per ospitarli, ma stiamo chiedendo esattamente il contrario, perché ci sono numerose associazioni che si stanno rendendo disponibili per ospitare questi animali. Tra queste, ci sono anche alcuni centri recuperi animali selvatici che si rendono disponibili per ospitare un numero di esemplari presso i loro spazi.

Certo è che questo non può essere fatto senza la stesura di linee guida adeguate che, ribadisco, devono contenere criteri assolutamente stringenti. Stiamo parlando di animali selvatici, per cui non tutti possono essere autorizzati alla detenzione. Tra l'altro, sono animali aggressivi, quindi non si possono prendere tutti animali e ospitarli tutti nello stesso spazio.

Quello che chiediamo alla Giunta, siccome crediamo che queste sollecitazioni possano essere arrivate anche in Regione Piemonte, è se si ha l'intenzione di procedere con una stesura di linee guida affinché vi sia una corretta gestione e ricollocazione di questi animali in strutture adeguate, a fronte delle chiusure che ci saranno anche in altre Regioni.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la collega Sarah Disabato per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Luigi Icardi. Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, Assessore alla sanità

Grazie, Presidente.

Come sapete, nel corso della pandemia da COVID-19 sono stati notificati, in diversi paesi, casi di positività in animali sia allevati sia domestici. Nonostante ciò, non risulta che questi possano propagare la malattia. Un discorso a parte meritano i visoni, da lei citati, nei quali non solo è stato dimostrato il passaggio del virus all'uomo e viceversa, ma anche la loro capacità di ritrasmettere il virus, magari ai lavoratori dell'allevamento. Tale fenomeno è stato osservato in Olanda e in particolar modo in Danimarca, dove i visoni non solo hanno ritrasmesso la malattia ai lavoratori delle aziende, ma i virus sono risultati geneticamente mutati rispetto a quelli inizialmente isolati. C'è, quindi, anche un'evoluzione delle varianti.

È per questo rischio sanitario che non l'Italia, ma l'Europa, ha introdotto il divieto di allevamento di questi animali, con conseguente smantellamento progressivo degli allevamenti esistenti. Pertanto, la detenzione di questi animali pone, oltre alle esigenze di adeguata metratura e di adeguate recinzioni anche interrate, per evitare le fughe ed eventuali tunnel scavati, di vasche d'acqua con i relativi sistemi di filtraggio, in un contesto che vede ancora un elevato numero di casi di COVID, anche con problematiche di tipo sanitario legate al ruolo di serbatoio del virus da parte di questi animali, che può dare origine, come dicevo prima, a nuove varianti, il cui grado d'infettività e mortalità anche nell'uomo non è ancora prevedibile.

Rappresentano, effettivamente, un problema.

In Italia, oggi ci sono cinque allevamenti che detengono in gabbia 5.739 visoni. Nessuno di questi è sul territorio piemontese e al momento non ci sono strutture autorizzate in Piemonte a ospitare visoni.

Alla luce di queste problematiche, l'introduzione di visoni sul nostro territorio sarà subordinata, se ci saranno eventuali richieste, sia a tutela dei cittadini sia degli animali stessi, a severe verifiche da parte dei servizi veterinari delle ASL, affiancate da esperti regionali per valutare la presenza, presso strutture richiedenti, di tutte quelle misure di bio-sicurezza finalizzate a evitare il passaggio d'infezioni tra gli addetti e gli animali e viceversa, nonché la valutazione dei requisiti necessari per il benessere di questi animali. Qualora le misure non fossero adeguate, ovviamente, non sarà data l'autorizzazione o sarà chiesto alle strutture di adeguarsi.

Non faremmo nuove linee guida, per rispondere all'interrogazione della Consigliera Disabato, perché le misure di bio-sicurezza già oggi presenti sono ampiamente sufficienti per essere applicate correttamente ed evitare l'infezione.

Abbiamo già, quindi, le indicazioni, le linee guida e le capacità, nei servizi veterinari delle nostre ASL, per gestire questa situazione, quindi non è il caso di normare ulteriormente una cosa che già è normata.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 15.35 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 15.53)